

I. CORRESPONSABILI DELLA GIOIA

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.

(Evangelii gaudium, 1)

Siamo laici associati, «persone realmente "corresponsabili" dell'essere e dell'agire della Chiesa» (Benedetto XVI, Messaggio alla VI Assemblea Fiac) e ci lasciamo interrogare dal nostro tempo e dalla forza del Vangelo. La corresponsabilità esige e presuppone la responsabilità che ciascuno assume in prima persona, in un coinvolgimento totale e diretto, una responsabilità che, pertanto, è primariamente personale. Per questo ci sentiamo interpellati dalla vita delle persone, a cui vogliamo innanzitutto offrire la testimonianza della speranza e della gioia che nascono dall'incontro con Cristo, della bellezza di costruire legami autentici. Ci sentiamo responsabili della crescita umana, spirituale, culturale e di fede di ciascuno, a servizio della Chiesa locale e nella consapevolezza di essere parte della Chiesa universale.

Chiamati a pensare il cammino del nuovo triennio associativo, ci interroghiamo sul modo in cui possiamo aiutare sempre più gli adulti, i giovani e i ragazzi a vivere una **fedè che dà forma alla vita**; essa chiama ciascuno alla santità, nutre il terreno delle relazioni buone tra le persone, arricchisce il dialogo tra le culture e le tradizioni, porta speranza nella costruzione della città e nell'impegno per la giustizia e lo sviluppo umano.

Guardiamo con riconoscenza e gratitudine al percorso che abbiamo compiuto fin qui: un percorso ricco di incontri e di esperienze, in cui abbiamo davvero potuto intessere **legami di vita buona**. Viviamo un "tempo favorevole", da coltivare e da raccontare, perché abbiamo una grande storia e un ricchissimo presente, un patrimonio da narrare e trasmettere a tutti con entusiasmo e passione, dai più piccoli ai più grandi, dagli associati ai simpatizzanti, fino a chi non ha una particolare appartenenza ecclesiale.

Questi legami di vita buona, generati dal Vangelo, li ritroviamo ogni giorno nell'esercizio della democraticità, nell'importanza di relazioni autentiche, nella rilevanza del rapporto tra educatore e gruppo, che non è connotato dal possesso, ma dal desiderio di condividere la vita e dalla bellezza della collaborazione tra sacerdoti e laici. È nella quotidianità e nell'intensità della vita associativa che facciamo esperienza di legami significativi, aperti all'accoglienza e alla condivisione.

Il triennio che si è concluso, in cui abbiamo celebrato i cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, ci ha consentito di comprendere ciò che vuol dire essere e vivere "**la Chiesa bella del Concilio**", riportando in primo piano anche il senso dell'essere Azione Cattolica.

Nel percorso che ci apprestiamo a compiere, vogliamo allora provare a recuperare con questo stile semplice e immediato il nostro patrimonio associativo e quindi la nostra storia, per riuscire a fare il bene della Chiesa e della comunità civile, di cui siamo e ci sentiamo corresponsabili "**facendo bene l'Azione Cattolica**".

Per parlare alla vita

La memoria del 50° anniversario del Concilio è stata finora non solo occasione di celebrazioni significative, ma soprattutto indicazione di cammino per il futuro e sollecitazione ad attuare quanto ancora rimane da realizzare pienamente. In tal senso abbiamo accolto come un dono le canonizzazioni del Papa che volle il Concilio e di colui che ha contribuito a diffonderlo e realizzarlo: San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II. Dal loro esempio ci sentiamo incoraggiati e spronati ad assumere in particolare, come laici, due insegnamenti conciliari: la Chiesa come popolo di Dio in cammino nella storia di tutti fino alle estreme periferie e la quotidianità come luogo della chiamata alla santità, coniugando vita e fede. La nostra indole secolare, riconosciuta e indicata dai testi conciliari come carattere tipico del laico, chiede di essere ancora più approfondita e valorizzata nel cammino di fede, secondo la logica dell'incarnazione.

Proprio in questa logica conciliare siamo invitati a comprometterci nelle **questioni del nostro tempo**, soprattutto ad accogliere e abitare la complessità di questa epoca segnata da nuovi processi demografici, socio-economici, politici, culturali e religiosi. Questi stanno causando grandi trasformazioni che coinvolgono la configurazione del territorio, i tempi di vita, la struttura della società, il rapporto fra le generazioni, la cultura, il vissuto religioso e la partecipazione alla vita della Chiesa.

Questi grandi mutamenti sono, insieme, causa di novità positive, ma anche di paure diffuse. Tra le trasformazioni in atto, vi è la crisi socio-economica, che investe con drammaticità le famiglie, causa nuove

forme di impoverimento, incide pesantemente sulle prospettive di futuro delle giovani generazioni. Tuttavia, il tempo di sterili analisi è finito; da laici di Ac desideriamo vivere in modo corresponsabile questo tempo come tempo favorevole e farcene carico mettendo al servizio di tutti quella risorsa tipica dell'associazione che è il coltivare legami buoni e stili di prossimità, sentendoci, come affermava Vittorio Bachelet, "amici di tutti", facendo pienamente nostra la «inedita "Enciclica dei gesti" che giorno dopo giorno va scrivendo Papa Francesco» (cfr. Mons. Galantino, *Personae nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere*, XV Assemblea dell'Azione Cattolica Italiana).

È un cammino da compiere con l'atteggiamento di misericordia, essenzialità e semplicità a cui Papa Francesco ci sta richiamando con tanta forza sin dai primissimi giorni del suo pontificato. Crediamo che in questo stile di comunione, vicino al cuore della gente, si renda visibile la "Chiesa bella del Concilio", che chiama tutti i credenti in Cristo all'assunzione e alla condivisione di responsabilità. Oggi incarnare questa "enciclica dei gesti" è urgente: come credenti siamo chiamati a vivere in modo tale che l'affermazione 'persone nuove in Cristo Gesù' diventi sempre più una constatazione. L'Azione Cattolica desidera approfondire il senso della chiamata e tradurre negli ambiti concreti del quotidiano il suo essere fedele al progetto d'amore del Padre.

A partire da ciò, il nostro desiderio è di parlare della vita e alla vita, avvertendolo come un modo **per declinare oggi la "scelta religiosa"**. Questo ci spinge a guardare con particolare attenzione alle esperienze di relazione che si sperimentano nella famiglia, nella parrocchia e nella città. Si tratta di ambiti fondamentali del vivere in cui le relazioni nascono, vivono, fruttificano, si logorano e che quindi ci interpellano con forza come cristiani associati. I legami che in essi si sviluppano vanno custoditi con convinzione e passione, operando con spirito creativo per farli maturare profeticamente. Con il richiamo alla famiglia, alla parrocchia e alla città, esperienze che si contengono l'una nell'altra e proprio per questo vanno abitate non separatamente ma nel loro reciproco intreccio, vogliamo quindi comprendere l'intero mondo delle relazioni che appartiene al nostro essere uomini.

Famiglia

La famiglia va dunque amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità. Deve crescere la consapevolezza di una ministerialità che scaturisce dal sacramento del matrimonio e chiama l'uomo e la donna a essere segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio.

(Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti Pastoralisti dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 38)

Abitare la famiglia per noi significa narrare la bellezza del dialogo tra le generazioni, l'intensità delle relazioni e la gratuità della condivisione della quotidianità; significa rendere luminosa la sponsalità, come esperienza di comunione nella reciprocità dell'uomo e della donna; significa far esprimere al meglio i tratti specifici della maternità e della paternità, che diventano eco della cura amorevole di Dio per l'uomo; significa sperimentare la gioia della fraternità nel riconoscersi figli, tutti invitati alla stessa mensa; significa anche cercare tempi e spazi nuovi per costruire sempre più un'associazione a misura di famiglia.

Oggi più che mai occorre riscoprire il valore di relazioni stabili, in controtendenza rispetto a una visione "liquida" dei rapporti che conduce fatalmente a un io sempre più isolato. È questo un terreno delicatissimo, dove essere presenti con discrezione e insieme con il desiderio di offrire testimonianza di relazioni buone e vitali in un contesto culturale che si presenta con molte domande e sfide.

Abbiamo a cuore la gioia delle persone; per questo ci facciamo carico della solitudine delle famiglie soprattutto quando vivono situazioni di difficoltà economiche, relazionali, educative e siamo consapevoli che occorre innanzitutto **conoscere le fragilità** presenti sul territorio, per saperle significativamente accompagnare, anche intensificando la rete di collaborazione con gli altri attori sociali e con le realtà istituzionali locali, affinché il sostegno, la promozione e la valorizzazione della famiglia rappresentino una bella esperienza di rinnovamento della società e della Chiesa stessa.

La famiglia oggi è chiamata a fare i conti con un contesto sociale complesso e contraddittorio, in cui si affermano, tra l'altro, diverse forme di convivenza, scelte o subite. Ma proprio qui e ora l'Ac vuole testimoniare la **bellezza dell'essere famiglia**, e famiglia cristiana cementata da un'autentica relazione con il Signore, valorizzando gli sposi come custodi e portatori del dono dell'amore di Dio (Paolo VI, «Saluto Cristo Signore presente in ogni coppia di sposi qui convenuti»). L'Azione Cattolica, inoltre, vuole impegnarsi a «investire sui

giovani, con iniziative adeguate che li aiutino a trovare lavoro e a fondare un focolare domestico» (Papa Francesco ai membri del corpo diplomatico presso la Santa Sede, 13 gennaio 2014), rendendo la famiglia **protagonista del rinnovamento delle comunità ecclesiali e civili**.

Come Azione Cattolica, dobbiamo allora interrogarci sul contributo che i nostri gruppi possono offrire oggi alla luce dell'impegno costante dell'Associazione per la famiglia e delle riflessioni svolte anche in occasione dei sedici convegni regionali in preparazione alla 47ª Settimana sociale dei cattolici italiani e in risposta al questionario del Sinodo sulla famiglia.

In Associazione siamo chiamati a sviluppare la capacità di costruire una **solidarietà tra famiglie**, per offrire testimonianze autentiche a livello ecclesiale e civile. Desideriamo riscoprire il protagonismo educativo della famiglia nei cammini formativi dell'ACR e nell'accompagnamento dei ragazzi nella vita di fede; mostrare che l'appartenenza associativa si traduce in un modello di famiglia capace di accoglienza e convivialità; accompagnare le diverse vocazioni che si generano; educare al perdono, alla misericordia, alla gratuità, alla cura, alla custodia, anche dei più piccoli e degli anziani, per creare comunità che sappiano far innamorare della vita e in cui ciascuno si senta amato e impari ad amare, con uno stile solidale.

Vogliamo raccontare la passione dell'Ac per la famiglia e far capire quanto la proposta associativa tocchi l'umano, puntando non su iniziative estemporanee, ma su un impegno vissuto nella concretezza e nella continuità del quotidiano.

Parrocchia

La parrocchia – Chiesa che vive tra le case degli uomini – continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo.

(Educare alla vita buona del Vangelo, 41)

Abitare la parrocchia significa realizzare una **comunità sempre accogliente, «attraente e luminosa»** (EG 99) in cui si sperimenta la gioia di incontrare Gesù, dove ciascuno può sentirsi a casa, riconosciuto nella propria diversità e valorizzato nelle proprie competenze e potenzialità.

La parrocchia è casa tra le case, in comunicazione con la realtà territoriale e si realizza compiutamente in modo evangelico, cioè intrinsecamente missionario, quando anche i **poveri** si possono sentire benvenuti come si legge significativamente nella EG 199: «Il povero, quando è amato, "è considerato di grande valore", e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici [...]. Soltanto questo renderà possibile che "i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, *come a casa loro*"».

Perché si realizzi questa dimensione di accoglienza è necessario che la comunità si prenda cura delle domande profonde, dei bisogni concreti e dei ritmi della vita delle persone, che abitano la porzione di territorio e abbia la sapienza di costruire ponti con i contesti altri e tessere legami di amicizia con chi è lontano.

Solo la concreta cura delle persone può scongiurare il rischio dell'autoreferenzialità e condurre a rimodulare un apostolato per l'oggi capace di raggiungere le periferie esistenziali.

Come Azione Cattolica siamo convinti che abitare la parrocchia significhi dunque scegliere di essere al fianco delle persone, farsi carico delle loro storie, delle loro fatiche e delle loro attese e siamo convinti che occorra un esercizio di adeguamento flessibile della struttura associativa ai bisogni, alle risorse, ai tempi di vita delle persone, che testimoni realmente il nostro spirito di accoglienza e di solidarietà. Distendere tempi e spazi dell'esperienza associativa ci aiuta anche a gustarne tutta la bellezza, senza cadere nella trappola dell'efficientismo. Diceva San Giovanni XXIII che la comunità parrocchiale è come "la fontana del villaggio", il "pozzo dell'acqua", dove i "Samaritani di oggi" possono incontrare l'acqua viva di Dio.

C'è bisogno allora di una «conversione pastorale» (EG 27) **per un improrogabile rinnovamento ecclesiale** delle nostre comunità parrocchiali, perché siano autentico segno sacramentale di Cristo negli ambiti della vita e del territorio e strumenti di trasfigurazione sociale nella radicalità evangelica. L'Azione Cattolica intende adoperarsi sempre più per rendere sperimentabili queste felici intuizioni e indicazioni pastorali del Magistero.

Città

La società nella sua globalità, infatti, costituisce un ambiente vitale dal forte impatto educativo; essa veicola una serie di riferimenti fondamentali che condizionano in bene o in male la formazione dell'identità, incidendo profondamente sulla mentalità e sulle scelte di ciascuno.

(Educare alla vita buona del Vangelo, 50)

Abitare la città vuol dire essere dentro le sue trasformazioni, che rivestono un carattere di assoluta varietà e poliedricità. «La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. D'altra parte vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani". La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti» (EG 74). Basti pensare alle trasformazioni nel mondo del lavoro e alla drammaticità della crescente disoccupazione, o alle dinamiche del mondo della comunicazione, sempre più orientato verso l'uso dei social media e sempre più centrale nelle modalità di partecipazione civica e della formazione dell'opinione pubblica.

Nella frammentarietà dei tempi e degli spazi, in dimensioni in cui abitare la città diventa sempre più difficile (soprattutto in contesti metropolitani o con una grande mobilità territoriale), tra equilibri legati a tempi di vita in continuo mutamento, la "piazza" va assunta nuovamente come luogo di "narrazione" comunitaria, di cultura dell'incontro, di «convivialità delle differenze», con l'espressione di don Tonino Bello.

Abitare la città significa innanzitutto **partecipare attivamente e responsabilmente alle dinamiche della vita civile**, impegnandosi a fare dello spazio della convivenza un bene comune promovendo occasioni di educazione alla cittadinanza attiva.

L'apertura al territorio è segno tangibile di un'Associazione che vuole essere **popolare** e rendersi visibile nelle pieghe della storia per divenire "Chiesa in situazione", a partire dal vissuto locale. L'Azione Cattolica, proprio per i suoi tratti di popolarità e radicamento nel territorio, ha la possibilità di creare sinergia con gli altri attori sociali. Con essi è chiamata a dialogare e collaborare per promuovere la riqualificazione degli spazi di vita, per far crescere una solidarietà capace di incontrare le **povertà** e di intercettarne le nuove forme, per costruire **legami d'integrazione** culturale anche con chi proviene da storie e culture che non sono tradizionali nel nostro territorio, per trasformare le criticità in occasioni di promozione umana. In questo contesto, è significativa l'esperienza dei nostri movimenti studenti e lavoratori, capaci di incontrare le persone nei contesti di vita, in un tempo di grande disorientamento e incertezza verso il futuro. È lo stile con cui l'Ac si impegna, con slancio e generosità, contribuendo a promuovere il **bene comune** nelle città, ricostruendo il tessuto della convivenza civile e rendendolo spazio di vita "amabile" per qualsiasi cittadino, valorizzando e facendo crescere la partecipazione di tutti per la costruzione di una comunità aperta, dialogante ed educante.

II. LE RADICI E LE METE

Interiorità e spiritualità

L'uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ha sete di un'acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in profondità il suo desiderio profondo di luce, di amore, di bellezza e di pace. Tutti sentiamo questo desiderio! E Gesù ci dona quest'acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori.

(Papa Francesco, Udienza generale, 8 maggio 2013)

Nella vita, c'è bisogno di persone che testimonino la bellezza di un rapporto intimo con il Signore, che narrino la pienezza della vita quotidiana vissuta alla sua presenza. In Associazione, è necessario quindi continuare a promuovere la ricerca di un accompagnamento spirituale e favorire la partecipazione all'Eucaristia quotidiana, agli esercizi spirituali e ad altre esperienze di preghiera.

La cura dell'interiorità, essenziale in ogni stagione della vita, è il cammino personale verso la santità e costituisce la radice di una vera corresponsabilità e la via per essere persone nuove in Cristo Gesù.

Alimentare la nostra vita spirituale, per riuscire a coniugare tutte le dimensioni della persona, spalanca il nostro sguardo attento e amorevole sul mondo. Saper guardare dentro di noi è indispensabile per accogliere le domande più profonde, ci spinge alla ricerca, illumina la lettura e la comprensione di ciò che accade, aiuta a compiere scelte coraggiose nella vita di ogni giorno, a confrontarci con tutti i nostri fratelli in maniera aperta, libera e consapevole.

La partecipazione all'**Eucarestia**, l'ascolto della **Parola** accolta e meditata, la **preghiera**, l'esperienza del silenzio e della contemplazione, prendono forma in ciascuno attraverso gesti di amore, sobrietà e gioia riconoscibili da quanti ci vivono accanto. I ragazzi, i giovani e gli adulti, attraverso l'esperienza del **discernimento personale e comunitario** e mediante una **regola di vita spirituale**, sono chiamati a vivere e a riscoprire ogni giorno la bellezza e la novità dell'incontro con il Signore. In particolare, gli educatori e i responsabili, ai quali, insieme agli assistenti, è affidato l'**accompagnamento spirituale e umano** dei soci, sono chiamati ad una lettura sapienziale e profetica della loro vita e della loro storia, alla luce della responsabilità educativa e associativa, che implica una coerenza di vita e un costante confronto con la Parola.

Occorre che tutta l'Associazione rafforzi l'impegno, soprattutto in questo tempo così complesso, affinché il cammino spirituale sia coltivato, anche in una tensione missionaria, a partire dai più piccoli, educandoli a stupirsi, a scoprire e a vivere, a loro misura, l'incontro con il Signore della vita e maturare scelte autentiche di sequela.

«Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore» (EG 262).

Il locale e l'universale

Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale.

(Evangelii gaudium, 30)

Il rapporto tra **Chiesa locale** e **Chiesa universale** esprime il mistero della Chiesa in una tensione spirituale ed ecclesiale che pone queste due dimensioni in una relazione vitale e consente al credente di viverle in pienezza e di vivere anche in questo senso la sua appartenenza alla storia che è al contempo particolare e universale.

L'Ac partecipa a questo mistero, vive questa tensione, ponendosi a servizio della Chiesa locale, riunita intorno al proprio vescovo, successore degli apostoli. Il luogo privilegiato della vita associativa è il livello diocesano e

la sua articolazione in parrocchie: tutti gli altri livelli della vita associativa sono a servizio del livello diocesano. Nella vita delle nostre Chiese diocesane un'attenzione particolare va dedicata alla cura dei rapporti che legano l'Azione Cattolica agli Uffici diocesani.

Come ha ricordato Benedetto XVI nel 2008, l'Azione Cattolica vive «una ministerialità in equilibrio fecondo tra Chiesa universale e Chiesa locale» (Incontro dell'Azione Cattolica Italiana, Roma, 4 maggio 2008). Questa prospettiva costituisce una dimensione fondamentale della proposta formativa ordinaria: da un lato, ci consente di cogliere la Chiesa come comunione missionaria, in cui, come battezzati e come associazione, siamo chiamati a testimoniare la fraternità universale e ad annunciare la salvezza in Cristo Gesù, aperti al dialogo ecumenico ed interreligioso; dall'altro lato, pur se profondamente radicati nel nostro territorio, ci rende cittadini del mondo, capaci "di sentire la vita", di cogliere limiti, opportunità e sfide della globalizzazione, in cammino con i più poveri e in dialogo con le differenti culture.

L'Azione Cattolica Italiana è chiamata a compiere un ulteriore passo avanti sulla via della cattolicità: «tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale» (LG 13).

Il **mondo** non è altrove e neanche alcune drammatiche vicende che ci sembrano lontane in realtà lo sono. Abbiamo tutti a cuore in particolare la Terra Santa, là dove sono le radici della nostra fede, che si è diffusa da Gerusalemme fino ai confini del mondo.

Anche i flussi migratori e il conseguente rimescolamento delle società sono una realtà di fatto, che ci interpella in modo vitale per far nascere dalle differenze legami di vita buona. Il nostro essere Chiesa "cattolica" si esplicita anche in questa prospettiva, che si traduce in un maggior impegno ecclesiale, culturale e socio-politico nel senso più ampio della laicità e della corresponsabilità.

Evangelizzazione e Iniziazione cristiana

Non chiudersi, per favore! Questo è un pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento, con coloro con i quali pensiamo le stesse cose... ma sapete che cosa succede? Quando la Chiesa diventa chiusa, si ammala, si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno; quando tu vai, c'è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno. Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. La Chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: "Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!".

(Papa Francesco, Veglia di Pentecoste, Incontro con i Movimenti e le Associazioni, 18 maggio 2013)

L'Associazione, oggi, rinnova il suo impegno ad andare incontro a ragazzi, giovani e adulti e accoglierli tutti, sia coloro che desiderano conoscere Gesù Cristo, sia quelli che non hanno ancora maturato questo desiderio, per sperimentare la bellezza di sentirsi amati, di amarlo e di annunciarlo, accompagnandoli nel cammino di scoperta e riscoperta della propria fede.

L'evangelizzazione non consiste in un insieme di iniziative da attuare, ma è **un'esperienza di relazione**, che può nascere soltanto nel contesto di vite che si incontrano.

Evangelizzare è, infatti, farci nuovi con Cristo nella consapevolezza che seguire il Signore Gesù, e imparare a compiere scelte profetiche, costituisce il senso stesso del nostro essere laici impegnati a vivere la fede e amare la vita. Oggi si rende necessaria «un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente e che susciti i valori fondamentali» (EG 74).

La gioia del Vangelo che riempie il cuore fa cogliere il significato autentico della responsabilità, e indica criteri non marginali ai fini della testimonianza personale, e del compito associativo (cfr. Franco Miano, Relazione alla XV Assemblea nazionale).

L'Associazione, dunque, si impegna a camminare insieme a tutta la Chiesa, facendo proprie le sollecitudini che questo tempo suscita, mettendosi a servizio delle comunità parrocchiali, offrendo la propria esperienza. Uscire, accogliere e accompagnare diventano la declinazione naturale del nostro essere evangelizzatori.

Uscire fuori da se stessi per andare alle periferie dell'esistenza, fuori dalle proprie logiche, dalle solite idee, dalle comode parole (anche nell'ambito della comunicazione e delle diverse modalità con cui si esplica), per andare incontro all'altro senza schemi, senza preconcetti, per amarlo per quello che è, come irripetibile dono di Dio alla nostra vita.

Accogliere, perché Dio stesso è apertura e accoglienza, sia quella di chi è diverso o lontano da noi, sia quella di chi è accanto ed è più simile a noi, con il quale sempre più spesso abbiamo difficoltà a convivere.

Accompagnare, perché rimanda alla dimensione della gratuità: chi sceglie, infatti, di accompagnare qualcuno vuole il suo bene, per assicurarsi che compia un percorso, per aiutarlo a raggiungere una meta o raggiungerla insieme.

In particolare, l'Azione Cattolica sente forte il desiderio di continuare a dare il suo contributo alla riflessione sull'Iniziazione cristiana, che deve essere sempre più un cammino di cui si prende cura tutta l'Associazione diocesana e parrocchiale, un cammino che avviene nella comunità e con la comunità, insieme alla famiglia, prima responsabile dell'annuncio di Gesù ai bambini, ai ragazzi e ai giovani.

Un'attenzione specifica merita il delicato tratto di cammino dei ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Cresima e che hanno bisogno di motivazioni e stimoli per continuare a camminare con Cristo.

Occorre, così, divenire sempre più consapevoli che i nostri cammini formativi e la proposta che l'Ac fa ai suoi aderenti sono un percorso autentico di Iniziazione cristiana, in quanto assumono il progetto catechistico della CEI, offrendo un cammino possibile per diventare cristiani e continuare a crescere sempre nella fede e in umanità. La grande opportunità che la nostra Associazione rappresenta, infatti, risiede proprio negli itinerari formativi, frutto non solo di un attento studio e di una lettura puntuale dei segni dei tempi, di una profetica progettualità, di una sapiente mediazione della Parola e del Magistero, ma anche di tanta esperienza provata sul campo, che spinge sempre a rinnovarli a partire dalla vita di tanti ragazzi, giovani, adulti ed educatori che sperimentano vie sempre nuove di annuncio del Vangelo oggi.

Infine, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale, l'Associazione desidera continuare a dedicare un'attenzione particolare alla proposta formativa, organica e strutturata, per i bambini dai 3 ai 6 anni presenti nelle nostre comunità cristiane e considerati soggetti protagonisti della vita della Chiesa. Siamo promotori di un cammino che tiene conto delle loro potenzialità, che mette a frutto le loro qualità, i loro doni, aiutandoli a fare sentire la propria voce, capace di annunciare a loro misura il Vangelo e di raccontare la bellezza dell'incontro con Gesù, vero amico.

- *Ci impegniamo a valorizzare e offrire strumenti, luoghi e occasioni per far sì che ogni aderente abbia l'opportunità di un'adeguata crescita spirituale. In questo senso ci impegniamo sempre più a vivere e "abitare" la casa S. Girolamo a Spello, vero e proprio "polmone spirituale" dell'Ac e percorrere i Sentieri Frassati presenti in tutte le regioni d'Italia per promuovere un cammino che tenda sempre più "verso l'alto".*
- *Ci impegniamo a rendere sempre più i nostri gruppi, le nostre associazioni e le comunità parrocchiali un tessuto vivo di relazioni autentiche e di testimonianza gioiosa, luoghi dove crescere e imparare sentendosi protagonisti, per scoprire che la fede è un dono da accogliere, scegliere e vivere ogni giorno.*
- *Ci impegniamo ad evangelizzare, ponendo particolare attenzione al mondo adulto, con le sue potenzialità, la sua evoluzione e le sue criticità, attraverso gesti e segni nuovi, espressione di una concreta cultura dell'incontro.*
- *Ci impegniamo a rendere sempre più qualificati i nostri cammini formativi come itinerari significativi di Iniziazione Cristiana. Ci impegniamo a curare in particolare, il rapporto di collaborazione che lega l'Azione Cattolica all'Ufficio Catechistico diocesano.*
- *Ci impegniamo ad assumere sempre di più nella pratica della vita associativa la capacità di sentire nostro tutto il mondo, vivendo bene il rapporto tra il locale e l'universale.*
- *Ci impegniamo attivamente a compiere passi significativi per integrare nel locale coloro che vengono da lontano e interagire con essi.*
- *Ci impegniamo a sostenere laici e sacerdoti fidei donum delle nostre chiese locali in missione in altre parti del mondo e anche, dove possibile, a collaborare con loro.*
- *Ci impegniamo a sostenere e rafforzare nella vita delle nostre associazioni i legami internazionali, in particolare la relazione con la Terra Santa e il rapporto con le associazioni di Azione Cattolica nel mondo (Forum Internazionale Ac).*

III. LE SCELTE E I PERCORSI

Possiamo dire che oggi la scelta religiosa si ripropone in forma nuova e svela ulteriori inedite possibilità di reinterpretazione. Papa Francesco con i suoi gesti, la sua testimonianza, le sue parole, ci sta mostrando il Concilio all'opera e che attuarlo è possibile. Allo stesso modo anche noi possiamo mostrare che la scelta religiosa, nata dal Concilio, è attuabile. Questa scelta è stata, in un tempo problematico, con spirito profetico e anticipatore, primato della fede e dello spirituale, oggi la sua ulteriore declinazione è nel **primato della vita**. La fede si fa vita e non può non farsi vita, altrimenti non è vera fede (cfr. Franco Miano, Relazione XV Assemblea nazionale).

Da qui vogliamo far discendere scelte e percorsi.

Adesione e vita associativa

Ciò che vi chiedo è di riflettere con un'attenzione particolare all'impegno che l'adesione comporta di servire la Chiesa anzitutto dentro di voi, di servirla con i vostri fratelli più vicini nel vostro ambiente di vita, di servirla nella vita parrocchiale nella vostra realtà diocesana, e di servirla nella sua realtà "cattolica", dove vive a confronto con i grandi problemi dell'umanità intera.

(Bachelet, Lettera ai soci di Azione Cattolica, in Segno nel mondo, n. 35, 1971)

L'adesione all'Ac è innanzitutto una **scelta di responsabilità e libertà**. È questo un contributo da portare alla vita della Chiesa, in spirito di amicizia con le altre aggregazioni, con cui si vuole camminare insieme, nella gratitudine per il dono che ciascuna di esse rappresenta.

L'adesione all'Ac è quindi la possibilità di custodire e garantire per il futuro una presenza ecclesiale significativa. Non è un gesto di separatezza, ma significa uscire dall'anonimato, mostrare come dalla fede nasca una scelta convinta.

Per questo, ogni aderente e ogni responsabile è chiamato costantemente a curare con passione la proposta associativa, che va presentata come scelta significativa per la vita delle persone. L'adesione e il suo rinnovo sono affidati alla cura di ogni responsabile e in particolare del presidente e del Consiglio parrocchiale. Inoltre ogni associazione è chiamata a fare una lettura ragionata dei dati dell'adesione per comprenderne le dinamiche e le motivazioni, soprattutto nei momenti di passaggio. **Una proposta associativa seria e bella** non può che prendere le mosse, da una parte, dalla costruzione di legami personali da promuovere e custodire, dall'altra, dalla cura di una vita associativa ricca, significativa, capace di essere segno di speranza per la comunità cristiana e il territorio in cui l'Associazione vive. Una proposta così è sempre aperta alla novità della vita, capace di interpellare persone nuove, di provocare le loro scelte, di favorire una piena partecipazione alla vita della comunità civile e della comunità ecclesiale, tale da mostrare quel senso vivo della passione per gli altri che proviene dall'incontro con il Signore Gesù.

L'Ac, se da un lato sceglie di radicarsi in un territorio, dall'altro fa proprio il respiro universale della Chiesa. Il **Forum Internazionale di Ac**, di cui l'Azione Cattolica Italiana è uno dei membri fondatori, è un organismo che collega le tante associazioni di Azione Cattolica del mondo ed è uno strumento prezioso per crescere nella dimensione della cattolicità. Questo è uno spazio indispensabile per esprimere concretamente la corresponsabilità anche nella Chiesa universale.

- *Ci impegniamo, Consigli diocesani, Presidenti parrocchiali, Consigli parrocchiali, responsabili e tutti i soci a testimoniare nella gioia la fedeltà all'esperienza associativa, ad aver cura di ogni persona, ponendo anche una particolare attenzione a chi ha deciso di non aderire più.*
- *Ci impegniamo, Consigli diocesani e Consigli parrocchiali, a fare in modo che la scelta di educatori e formatori sia il frutto di un discernimento che abbia come priorità una consapevole adesione associativa di questi ultimi.*
- *Ci impegniamo a rendere il Consiglio diocesano luogo di confronto e di elaborazione unitaria delle strategie più adeguate a promuovere e curare l'adesione, anche alla luce della lettura attenta e puntuale dei dati e della valorizzazione della figura dell'incaricato.*

- *Ci impegniamo a proporre l'esperienza di Ac a chi ci vive accanto e nelle parrocchie dove non è conosciuta, suscitando domande e ricercando il dialogo per condividere un tesoro prezioso, per promuovere un'adesione convinta.*
- *Ci impegniamo a proporre e a curare esperienze di gruppo a misura di ogni età che sappiano valorizzarne le specifiche ricchezze e il proprio peculiare contributo.*
- *Ci impegniamo a promuovere, sviluppare, valorizzare i Progetti dell'Azione Cattolica e a diffonderne la conoscenza, sia sul territorio, sia mettendoli in rete.*
- *Ci impegniamo a conoscere e partecipare alle iniziative del FIAC, a promuovere gemellaggi e varie forme di collegamenti internazionali, curando la promozione dell'Ac in Paesi dove ancora non c'è, rendendosi disponibili all'accoglienza dei responsabili di altri Paesi, con un coinvolgimento soprattutto dei giovani.*

Cura degli educatori e dei responsabili

Non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà che la sfida educativa presenta! Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco. Donate loro speranza, ottimismo per il loro cammino nel mondo. Insegnate a vedere la bellezza e la bontà della creazione e dell'uomo, che conserva sempre l'impronta del Creatore. Ma soprattutto siate testimoni con la vostra vita di quello che comunicate.

*(Papa Francesco, Incontro con gli studenti delle scuole gesuite,
7 giugno 2013)*

L'Azione Cattolica da sempre dedica una parte essenziale della proposta formativa alla cura degli educatori e dei responsabili, che rappresentano uno dei patrimoni più belli che l'Associazione offre alla comunità ecclesiale e civile oggi.

È importante che l'Associazione nella sua interezza, mediante tutti i suoi organismi a livello parrocchiale e diocesano, e specifici momenti di discernimento comunitario, sia coinvolta **nella scelta e nel sostegno dei responsabili e dei nuovi educatori.**

È importante pensare un accompagnamento dell'educatore che ne promuova *in primis* il cammino di fede e spiritualità personale, attraverso gli strumenti formativi dei Settori Giovani e Adulti dell'Associazione, e che faccia cogliere la bellezza del donare il proprio tempo per la cura delle persone a lui affidate.

Spesso si ha la tendenza a svolgere questo servizio in modo parziale e con poca consapevolezza, anziché considerarlo una risposta di corresponsabilità a una specifica vocazione laicale da vivere con gratuità e con stile sobrio e attento.

Il responsabile-educatore, anche quando gli è affidato un piccolo gruppo, ha a cuore il bene di tutta l'Associazione e durante il suo mandato **si prende cura dell'intera vita associativa, garantendone la qualità.** La buona vita associativa, infatti, costituisce di per sé la prima condizione e la forma di un qualificato servizio educativo. Educare non è opera dei singoli, ma è invece essenzialmente **l'azione dell'intera comunità**, a partire dal pieno coinvolgimento delle famiglie che ne sono parte rilevante.

- *Ci impegniamo a vivere nei Consigli diocesani e parrocchiali un'esperienza esemplare di fraternità, sobrietà, collaborazione e discernimento per poter individuare, accompagnare e sostenere il servizio di educatori e responsabili.*
- *Ci impegniamo a vivere il nostro essere educatori partendo dalla formazione personale nei nostri gruppi di appartenenza, consapevoli che "si può uscire fuori solo se si è forti dentro".*
- *Ci impegniamo anche attraverso i Consigli diocesani e i collegamenti regionali ad accompagnare e a formare i Presidenti parrocchiali e diocesani in modo che siano davvero persone che vivono in primis la cura della vita associativa e siano ponti tra i livelli dell'Associazione parrocchiale e diocesana, capaci di valorizzare incarnare e armonizzare le risorse e le energie presenti nella propria realtà territoriale.*

- *Ci impegniamo a far maturare vocazioni educative formando gli educatori e i responsabili, con la proposta di adeguati percorsi formativi e valorizzando anche l'esperienza dei laboratori della formazione.*
- *Ci impegniamo a promuovere una formazione capace di utilizzare i nuovi luoghi della comunicazione sociale e a valorizzare e diffondere Parolealtre – il portale della formazione dell'Azione Cattolica (www.parolealtre.it) –, come strumento per l'autoformazione e la formazione della responsabilità associativa ed educativa, come un luogo di qualità in cui responsabili, formatori, educatori, possono trovarsi, condividere e dare corpo al proprio servizio e diffondere, inoltre, le buone prassi sperimentate nelle diocesi e nelle parrocchie.*
- *Ci impegniamo, dove possibile, ad attivare sinergie con altre agenzie educative rendendo disponibile il nostro patrimonio associativo.*

La realtà ecclesiale che cambia

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità.

(Evangelii gaudium, 33)

Le trasformazioni del nostro tempo, come ci sta indicando Papa Francesco, possono essere interpretate come una grande opportunità per la Chiesa di accogliere le sfide del mondo e parlare ancora al cuore degli uomini. I **ritmi del cambiamento e la precarietà delle condizioni di vita delle persone** attraversano profondamente ogni comunità, ogni cultura e ogni relazione.

Vogliamo impegnarci perché la fede e le appartenenze non siano motivi di rottura, ma di speranza, e ricchezze da condividere, in particolar modo nel Mediterraneo, crocevia di popoli e di culture. La **Crescente mobilità territoriale**, così come la presenza dei migranti nei nostri territori, ci sollecita a una più profonda conoscenza reciproca, a un atteggiamento di prossimità, favorendo con quelli di fede cattolica il coinvolgimento nella vita della comunità ecclesiale e dell'Associazione, favorendo il dialogo interreligioso ed ecumenico, la condivisione fraterna della fede sino ad un pieno coinvolgimento nella vita della comunità ecclesiale attraverso l'Associazione.

Un altro cambiamento di portata significativa riguarda la **riconfigurazione degli assetti territoriali, organizzativi e pastorali** delle diocesi. In questo cammino ecclesiale, l'Azione Cattolica deve sapersi inserire positivamente, con un dono di vitalità e un contributo di lettura sapienziale della storia. Siamo chiamati a custodire ciò che ci rende Associazione e a impegnarci per essere sempre più soggetti attivi e protagonisti nel cambiamento della vita delle comunità, operando sempre in maniera sinergica e organica.

Non va dimenticato, poi, che il cambiamento investe anche i presbiteri. **Camminare insieme tra laici e sacerdoti** è la cifra di una pastorale di vera comunione, che, per quanto talvolta faticosa da costruire, è capace di armonizzare reciprocamente i propri passi per il bene della comunità.

- *Ci impegniamo, lasciandoci interrogare dai diversi ritmi di vita delle generazioni, dai cambiamenti che coinvolgono le persone, le famiglie e i territori, a riprogettare modalità, tempi e forme delle attività dell'Associazione con creatività ed elasticità, contribuendo a edificare una Chiesa "in uscita" capace di incontrare le persone e le realtà anche quelle più lontane dagli ambienti ecclesiali.*
- *Ci impegniamo a lasciare maggior spazio nella programmazione della vita dei nostri gruppi e delle nostre associazioni parrocchiali e diocesane ad esperienze di servizio che nascono da una lettura condivisa delle trasformazioni che attraversano i nostri territori.*
- *Ci impegniamo ad accogliere e favorire l'inserimento nelle nostre associazioni e nelle nostre comunità dei soci che si spostano per motivi di lavoro e/o studio. Allo stesso modo ci impegniamo a favorire l'incontro con le comunità di migranti presenti sul nostro territorio, specie con quelle di fede cattolica, concorrendo a trasformare la vita delle nostre parrocchie per renderle maggiormente accoglienti per chi viene da esperienze spirituali, liturgiche e religiose differenti.*

- *Ci impegniamo a promuovere sempre più la dimensione diocesana e l'attitudine alle relazioni autentiche dell'Associazione a servizio della riconfigurazione degli assetti territoriali, organizzativi e pastorali delle nostre comunità parrocchiali e diocesane, facendo di esse un'opportunità di crescita per l'Associazione stessa e per tutta la comunità.*
- *Ci impegniamo a curare, con rinnovata gioia, il percorso di condivisione e corresponsabilità che ci lega ai nostri assistenti, accompagnandoli e sostenendoli con amicizia e affetto nel loro ministero. Ci impegniamo inoltre a proseguire e valorizzare, anche a livello locale l'esperienza nazionale mirata a far conoscere la proposta associativa ai seminaristi.*

Stili di vita, politica e bene comune

Sentiamo che non si può uscire da questa situazione se non si pongono le basi perché rinasca la fiducia in una solidarietà possibile per un cammino comune, nel nostro popolo e nel concerto della nazione. È compito dei responsabili della vita sociale e politica creare le condizioni perché ciò avvenga. Ma è compito di ciascuno di noi mettere a disposizione dello sforzo comune le proprie energie e le proprie capacità di sacrificio in proporzione alle doti e ai mezzi di cui ciascuno dispone, uscendo dagli schemi mentali e dall'abitudine a mettere comunque al sicuro il proprio interesse.

(Vittorio Bachelet, Riconciliazione nella giustizia, gennaio 1975)

Riaffermare il valore dell'impegno laicale significa anche confrontarsi con **il volto concreto delle persone** e abitare quelle prassi partecipative che rendono viva **la democrazia nella quotidianità**. Come Associazione, occorre essere spazio entro cui coltivare l'interesse per il bene comune, visto non come la somma degli interessi individuali, ma come ciò che unisce gli uomini di fronte alle sfide dell'oggi; riconsiderare il valore etico dei piccoli gesti quotidiani, accompagnando le persone verso orizzonti di responsabilità economica e sociale e aiutandole ad acquisire stili di vita compatibili con la tutela dell'ambiente e orientati alla custodia del creato; restituire spessore alle nostre esperienze, profondità alle cose che facciamo, prospettiva ai nostri progetti, responsabilità al nostro impegno, con quella logica della gratuità, di cui il Vangelo è fondamento che restituisce dignità alle relazioni con le cose e con gli altri.

Non bisogna temere di sbilanciarsi verso l'esterno per contribuire a un nuovo progetto per la società civile. Ci dice il Papa: «Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità» (EG 183). La comunità cristiana è luogo profetico che interroga le istituzioni, quando i cristiani si lasciano interrogare dalla storia e dal vissuto delle persone, confrontandosi in modo trasparente e propositivo con i diversi interlocutori istituzionali per promuovere l'uomo in tutte le sue dimensioni, spirituali e materiali. La **Dottrina sociale della Chiesa** resta parola morta, se non si traduce in prassi pastorale tangibile e in esperienza culturale sperimentabile.

Nell'attuale stagione politica, è importante che i credenti acquistino una maggiore capacità di individuare soluzioni condivise, laddove sembra che il contributo dei cattolici sia segnato da molteplici contraddizioni. Anche da questo punto di vista è necessario imparare sempre più ad operare insieme nella vita della Chiesa. Se infatti non si fa esperienza di comunione e di discernimento comunitario a livello ecclesiale, i tentativi realizzati in altri campi finiscono per risultare artificiali.

Come è avvenuto per tante figure esemplari di credenti di Ac, oggi ci è chiesto di spendere in chiave missionaria le competenze educative e culturali che possediamo, contribuendo attivamente all'edificazione di una società più a misura d'uomo. Occorre testimoniare pubblicamente uno stile di vita personale coerente con il Vangelo ogni giorno, nelle strade delle nostre città. L'impegno religioso va inteso come scelta di frontiera di un laicato orientato a **una cittadinanza cristianamente ispirata** e laicamente declinata, rilanciando un rinnovato protagonismo nella costruzione di un'Europa delle opportunità, della solidarietà e dell'integrazione. «L'Azione Cattolica può aiutare l'Italia a rispondere alla sua vocazione peculiare, collocata nel Mediterraneo,

crocevia di culture, di aspirazioni, di tensioni (...), affinché l'Europa sia all'altezza della presente sfida epocale» (Benedetto XVI, Messaggio alla XIV Assemblea).

- *Ci impegniamo a riconoscere ed incontrare la povertà rivolgendo uno sguardo sempre attento e accogliente nei riguardi delle tante persone in difficoltà che oggi cercano conforto e sostegno, tanto morale quanto materiale, all'interno delle nostre parrocchie e della nostra Associazione, mantenendo viva l'attenzione sulle emergenze presenti nei nostri territori, da Nord a Sud d'Italia, anche quando le urgenze vengono meno.*
- *Ci impegniamo a promuovere a livello locale luoghi di riflessione e dialogo su tematiche sociali ed educative legate al territorio così come le esperienze di accompagnamento, confronto e formazione fatte con gli amministratori locali e gli insegnanti a livello nazionale, dei quali si auspica la prosecuzione, anche attraverso momenti regionali e locali.*
- *Ci impegniamo ulteriormente a proseguire e rilanciare il lavoro con le associazioni, i movimenti ecclesiali e della società civile presenti nel nostro territorio, dando vita ad iniziative concrete per orientare in maniera condivisa e corresponsabile le trasformazioni economiche, sociali, culturali e politiche in atto.*
- *Ci impegniamo a promuovere e ad incoraggiare la diffusione delle esperienze dei movimenti d'ambiente capaci di portare la nostra testimonianza all'incontro con la vita, e quindi le esigenze e i bisogni delle persone nei luoghi in cui si abitano le relazioni al di fuori del territorio della parrocchia.*
- *Ci impegniamo a dare nuovo e maggiore respiro a un'Europa ancora da vivere e costruire come realtà effettivamente dialogica e comunitaria, spazio di giustizia e di pace.*

IV. PER UNA VISIONE INTEGRALE DELL'UOMO APERTO AL TRASCENDENTE

Serve un vero e corale discernimento, condizione imprescindibile per realizzare un incontro capace di orientare la vita della Chiesa in Italia. In questo esercizio ci lasciamo ispirare da Papa Francesco, che ne è interprete autorevole: «Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento, che si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri».

*(Conferenza Episcopale Italiana,
Invito al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze)*

L'Azione Cattolica Italiana fa proprie le istanze di fondo tracciate nell'Invito del Comitato preparatorio del Convegno ecclesiale nazionale, che si svolgerà a Firenze nel novembre del 2015 e avrà come titolo «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», nel solco tracciato dagli orientamenti per il decennio.

L'Associazione vuole farsi carico, insieme alla Chiesa Italiana, delle attese di questo tempo, segnato dalla scomparsa degli umanesimi ideologici che hanno segnato la cultura del Novecento. Ancor più oggi la **fede** costituisce la strada per recuperare tutta l'**ampiezza della ragione umana** e orientarla al bene comune. La comunità credente è chiamata a uno stile di annuncio mosso dal desiderio di **impregnare dello spirito evangelico ogni ambito della vita**, fino alle più remote periferie dell'esistenza a cui restituire un volto umano. Ad un tempo, come il nostro, attraversato dal «grande rischio» di «una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro» (EG 2), da cui nessuno può ritenersi immune, vogliamo offrire una proposta di umanità piena, restituendo il senso del legame creaturale, dell'esperienza vera di relazione e della comunità. Il rapporto tra antropologia ed etica pone oggi questioni relative alla promozione della vita in tutte le sue condizioni. Tra i nodi sentiamo l'esigenza di approfondire criticamente la questione della complementarietà tra maschile e femminile, della generatività e dell'effetto dell'uso dei nuovi social network sulle relazioni e sui processi di apprendimento.

È allora evidente che anche il nostro impegno pastorale deve ripensarsi in una prospettiva missionaria più audace, più capace di «prendere l'iniziativa senza paura», ancor più determinata nell'andare "in uscita" (EG 24). Le nostre proposte formative e l'intera vita associativa devono sempre più far crescere la consapevolezza della **centralità della persona** e porsi a servizio di un umanesimo integrale aperto al trascendente.

In questa tensione di missionarietà, i movimenti di Azione Cattolica rappresentano una preziosa risorsa. Il MLAC ripropone il tema del lavoro come elemento sostanziale di maturazione di fede, offrendo occasioni di formazione e di studio a partire dalla Dottrina Sociale della Chiesa, finalizzata all'acquisizione di responsabilità sociali e di una nuova cultura del lavoro basata sulla laboriosità come strumento di collaborazione alla creazione. Il MSAC e il MIEAC rappresentano significative esperienze sul campo e preziose opportunità per orientare l'impegno educativo in direzione degli ambiti concreti del vivere quotidiano, tra i quali un ruolo fondante è costituito dalla scuola. È necessario promuoverla sempre più come bene di comunità, crocevia di relazioni che, attraverso una proposta educativa e intellettuale seria, consenta alle nuove generazioni di scoprire e sperimentare il progetto di vita personale, con un'attenzione privilegiata a chi è più debole e indifeso. L'Associazione condivide inoltre il proprio impegno a servizio della cultura con la FUCI e il MEIC, per accompagnare gli uomini e le donne della nostra epoca a un responsabile percorso di discernimento dei segni dei tempi, attraverso una solida formazione culturale.

Come ha insegnato il Concilio Vaticano II, **l'associazione, come forma di testimonianza comunitaria**, è ancora più importante della testimonianza personale. La forma associativa rappresenta di per sé un vero e proprio stile di vita. È, quindi, essenziale una seria verifica di come la responsabilità personale si leghi alla corresponsabilità.

Potremmo anche così essere «persone nuove in Cristo Gesù», testimoniando pienamente la santità nel quotidiano, aprendoci alla vita in ogni sua dimensione, ripartendo dai poveri.

- *Ci impegniamo a prendere parte, con convinzione e generosità, al cammino di preparazione che condurrà al Convegno ecclesiale di Firenze e a fare nostre le scelte che verranno assunte dalla Chiesa italiana.*

- *Ci impegniamo a sollecitare i nostri aderenti e simpatizzanti a un rinnovato slancio creativo, affinché le associazioni territoriali sappiano ricercare e proporre forme e percorsi nuovi per incontrare Cristo, nella costante attenzione ai concreti contesti dell'esistenza.*
- *Ci impegniamo a promuovere, attraverso la rete capillare dei gruppi di base, una formazione integrale della persona che, nel raccogliere le sfide della contemporaneità, sappia al contempo riconoscere alla dimensione spirituale e interiore un valore decisivo per la vita dell'uomo.*
- *Ci impegniamo, nel segno della corresponsabilità, a valorizzare l'unitarietà dell'Associazione, come segno profetico di questo tempo, anche sostenendo e promuovendo i movimenti (MSAC, MLAC, MIEAC, MEIC, FUCI).*
- *Ci impegniamo ad incoraggiare i nostri soci, attraverso adeguati strumenti, ad approfondire lo studio teologico, umanistico e scientifico, per incarnare la fede più efficacemente e a rispondere con maggiore credibilità alle domande di senso delle persone.*

Una AC *en salida* = in uscita

Il Papa ci ha invitati a vivere una Chiesa *en salida* e in essa dobbiamo vivere, per essere fedeli alla nostra identità. Abbiamo bisogno e il popolo di Dio ha bisogno di una "**Ac *en salida***".

Una *Ac en salida* è disposta ad arrivare a tutti, in tutti i luoghi e in tutte le occasioni.

Una *Ac en salida* si forma nella e per la missione perché in essa realizza la propria vocazione battesimale.

Una *Ac en salida* vive con profondità interiore e crea «spazi adatti a motivare e risanare» (EG 77), offre opportunità per crescere nell'incontro personale e comunitario con Gesù, ascoltando la sua Parola, celebrandolo nei sacramenti e così identificandoci e configurandoci con Lui. Il nostro "capolavoro" è la santità.

Una *Ac en salida* prega e, perché prega, non ha paura di convertirsi e sperimenta che lì sta il principio vitale della sua crescita come cristiani.

Una *Ac en salida* ha incontrato il suo tesoro e vuole dividerlo con gli altri, per questo evangelizza come comunità di discepoli missionari, con passione e senza fatica.

Una *Ac en salida* è la Ac di Papa Francesco che ci rivela oggi la compassione e la misericordia che deve risplendere sul volto della Chiesa e in tutti i suoi gesti.

Una *Ac en salida* è la Ac di Gesù Cristo evangelizzatore, itinerante e pellegrino, missionario del Padre e amico di tutti gli uomini.

Che lo Spirito Santo ci dia la forza e Maria, la Madre dell'Evangelizzazione, ci incoraggi ad annunciare la novità del Vangelo con audacia e ci permetta di accompagnare il Santo Padre nel suo sogno di «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa» (EG 27) per arrivare a tutti!